

IL CONVEGNO. "Che colore ha l'infanzia? La scuola dei piccoli in una società che cambia"

Come salvare i piccoli dalle colpe dei grandi

ANCHE A UDINE L'UNICEF SI BATTE IN PRIMA LINEA PER I DIRITTI DEI BAMBINI



► "Che colore ha l'infanzia? La scuola dei piccoli in una società che cambia". Sembra un titolo ricco di belle promesse. Forse. Ma i problemi che insidiano, anche gravemente, i bambini di oggi sono molti. Troppi e intollerabili. Ecco che questo sarà il tema principe del convegno nazionale che oggi, alle 14.30 nell'aula Magna dell'Università di Udine in piazzale Kolbe, ricordando la firma della Convenzione dei Diritti dell'Infanzia (New York 1989), è stato organizzato dal Comitato Provinciale per l'Unicef di Udine e dal dipartimento di Scienze umane dell'Università friulana. L'evento interesserà studiosi, operatori del mondo dell'educazione, pediatri di base, genitori, rappresentanti delle comunità straniere della provincia di Udine e studenti dei corsi di laurea

in Scienze della formazione e Mediazione culturale. L'incontro intende mettere a fuoco le caratteristiche dell'attuale società sempre più multiculturale e nella quale l'educazione dei più piccoli deve assumere un'importanza rilevante per abbattere barriere e pregiudizi. Saranno anche prese in considerazione le modalità d'intervento scelte dall'Unicef in difesa dei diritti dei bambini nelle realtà più disagiate. Ma la realtà disagiata è anche l'Italia, come ci spiega Francesco Milanese, tutore pubblico dell'infanzia in Friuli Venezia Giulia e consigliere sezione minori in Corte d'Appello: «È davvero difficile in questo momento pensare di parlare di diritti dell'infanzia - spiega - proprio mentre siamo oppressi dalle immagini provenienti dalla guerra in corso nella striscia

di Gaza, o ripensando alla drammatica scena di un bambino conteso tra due genitori, stratonato fuori dalla scuola e accompagnato dalla polizia in una comunità. Questi drammi evidenti e macroscopici, fanno pensare a quanto rischi di sembrare retorica e falsa qualsiasi celebrazione che riguardi l'enunciazione di diritti ai più piccoli. Ma la vera retorica - continua Milanese - è approvare piani d'azione come quello che il governo italiano ha approvato nel 2010, che però è stato reso pubblico solo nella Gazzetta del mese di Maggio 2011 e al cui interno troviamo una lista di cose da fare, riforme, normative, incentivi economici, strategie di contrasto alla povertà che potrebbe sembrare anche interessanti, ma che si vanifica con un paragrafo di 5 righe dal titolo "Risorse", dove si spiega che di questi impegni il governo potrà tenere conto solo nella programmazione ordinaria delle risorse finanziarie definite con il bilancio e, dunque, il piano ha "un carattere meramente programmatico". È ipocrisia dire che i bambini sono il nostro futuro, quando nel presente non decliniamo per loro risorse materiali, investimenti di energie e creatività politica e sociale. Le politiche di contrasto alla povertà infantile stanno diventando una necessità strutturale in un paese come il nostro, mediamente ric-

co fino a poco tempo fa e dove, oggi, la povertà è altissima».

Niente risorse, dunque, per le generazioni future; è questa la denuncia di Milanese contro la scandalosa miopia del Governo, che preferisce finanziare l'esercito e comprare aerei da guerra. «Qual è in questo caso - domanda sarcastico Milanese - l'investimento per il futuro?».

I RELATORI. Durante l'incontro di oggi saranno molti gli argomenti su cui riflettere, nella speranza che le buone intenzioni possano finalmente diventare azioni concrete di cambiamento. L'incontro sarà aperto da Mauro Pascolini, direttore del dipartimento di Scienze umane dell'Ateneo friulano; seguirà Mario Travaglini, presidente del Comitato Unicef di Udine; Lucio Cottini, presidente del corso di laurea in Scienze della formazione primaria dell'Università di Udine; Pietro Biasiol, dirigente dell'Ufficio scolastico regionale; Roberto Molinaro, assessore regionale all'Istruzione, Famiglia e Cooperazione. Seguiranno le relazioni di Marilena Viviani (Unicef), Graziella Favaro, pedagoga, Chiara Bove (Università di Milano-Bicocca) e Davide Zoletto (Università di Udine). Le conclusioni saranno della dirigente scolastica, Sandra Romanin.